



LA CRISI FA SEMPRE PIU' PAURA

“Questa è la peggiore crisi finanziaria che si sia mai vista a partire dagli anni Trenta, se non la peggiore di sempre”.

Lo ha detto il governatore della Banca d'Inghilterra, Mervyn King, annunciando un secondo round da parte della Banca, che ha deciso di stimolare l'economia britannica con altri 75 miliardi di sterline, che si aggiungono ai 200 miliardi (!) già iniettati allo scoppio della crisi.

Immagino che nessuno abbia voglia di mettere in discussione la competenza e l'autorevolezza di chi ha pronunciato questo giudizio; e anche noi concordiamo con tale analisi. Ciò che non condividiamo è quanto i maggiori centri economici del sistema capitalistico stanno mettendo in atto per risolvere la crisi stessa.

Basti pensare alla famosa lettera della BCE al governo italiano, riportata dal “Corriere della Sera” lo scorso 29 settembre, che rappresenta non solo un'ingerenza pesante nella sovranità dello Stato italiano (a questo punto bisognerebbe chiedersi cosa vuol dire oggi democrazia...), ma al tempo stesso è l'esplicita richiesta di un programma politico-economico di “lacrime e sangue” che colpirebbe senza alcun ammortizzatore sociale le classi popolari del nostro Paese.

Peraltro, secondo diversi autorevoli economisti, un programma di difficile attuazione dato che la sua realizzazione lascerebbe solo macerie.

L'obiettivo dichiarato è quello di colpire duramente il sistema pensionistico, privatizzare ciò che ancora non è stato privatizzato (poco in verità!), licenziare senza controllo annullando qualsiasi sicurezza del posto di lavoro. Tutto ciò condito con la diminuzione dei salari, delle

pensioni e degli stipendi e la prospettiva di veder salire impetuosamente l'inflazione e polverizzare i risparmi nel caso in cui lo Stato e le banche non dovessero far fronte ai loro obblighi.

In questo quadro sarebbero ancor più penalizzati il Sud e la parte più debole della popolazione italiana: giovani, anziani e precari in genere.

Una domanda sorge spontanea: la BCE perché non dice al governo italiano di agire con forza per colpire chi ha i soldi visto che ogni anno in Italia abbiamo 120 miliardi di evasione fiscale, 60 miliardi di corruzione, e 350 miliardi di economia sommersa, pari ormai a quasi il 20 per cento della ricchezza nazionale?

Inoltre, varrebbe la pena di aggiungere gli oltre 500 miliardi nascosti da proprietari italiani nei paradisi fiscali e su cui non si pagano tasse. Sessanta miliardi di corruzione e 120 di evasione fanno 180 miliardi l'anno. In 10 anni sarebbero 1800 miliardi: esattamente quanto l'intero stock del debito pubblico!

Ce n'è abbastanza per temere il futuro, ma al contempo dobbiamo cercare di trovare le forze e le intelligenze per comprendere cosa sta succedendo e capire cosa fare.

Per questo rivolgeremo il nostro prossimo impegno in un'attività di studio della crisi, attività che possa risultare formativa per i docenti e per i giovani affinché ognuno abbia gli strumenti per agire consapevolmente nella realtà che stiamo vivendo.

Salvatore Distefano

E. J. Hobsbawn: ritratto di uno storico

Classe 1917, Hobsbawn, attualmente presidente del Birkbeck di Londra e professore emerito in scienze politiche a Manhattan, è considerato uno dei più grandi storici viventi di formazione marxista. Ha pubblicato numerosi testi, tra i quali viene ricordato maggiormente “Il secolo breve”, edito nel 1994. Di pari importanza ricordiamo anche “L'Età degli imperi. 1875-1914” (Roma-Bari, Laterza, 1987), “Echi della Marsigliese. Due secoli giudicano la rivoluzione francese” (Milano, Rizzoli, 1991); “Nazioni e nazionalismo dal 1780. Programma, mito, realtà” (Torino, Einaudi, 1991) e, ultimo lavoro, “Come cambiare il mondo. Perché riscoprire l'eredità del marxismo” (Milano, Rizzoli, 2011).

Mentre l'attuale crisi economica ha posto in essere una serie di problematiche che hanno fatto riscoprire il “vecchio” Marx, Hobsbawn cerca di delineare cosa significhi il marxismo oggi, all'interno di una prospettiva che vede l'Unione europea in fase di stagnazione e l'aumentare di ideologie di destra e xenofobe.

In una recente intervista Hobsbawn ha ricordato che: “Marx ha introdotto una cosa che fu considerata una novità ma che non è ancora stata pienamente realizzata, cioè una sensazione che l'attuale sistema economico non sia permanente o mai destinato a essere permanente, ma che sia meramente una fase dello sviluppo storico che è avvenuto e che è destinato a sparire per trasformarsi in qualcos'altro con il passar del tempo, questa è una cosa importante... Il maggior vantaggio del marxismo è che vede il capitalismo come un sistema che genera periodicamente in sé stesso delle vere e proprie contraddizioni interne che portano a vari tipi di crisi. Queste crisi devono comunque essere superate tramite una trasformazione di base o qualche altro minore sistema di modifica. Ed è proprio per questa discontinuità, per questo presupposto, che il capitalismo opera non come un sistema che è tendenzialmente auto stabilizzante ma come uno che è invece costantemente instabile e che quindi infine richiede una trasformazione più importante. Ciò è l'elemento principale del marxismo che

sopravvive comunque”.

Inoltre, “per la maggior parte dei marxisti, il marxismo si basa su un profondo senso dell'ingiustizia sociale dell'ineguaglianza sociale e la differenza che esiste fra i poveri e i ricchi e potenti del mondo”.

Relativamente alla differenza tra le giovani generazioni dei diversi paesi, secondo Hobsbawn “la gioventù rappresenta una minoranza politica attiva, più che altro dovuto a com'è strutturato il presente sistema d'istruzione... C'è una grande differenza fra questi movimenti giovanili ben istruiti dei Paesi occidentali dove i giovani rimangono comunque una minoranza e movimenti simili dei Paesi come quelli musulmani, dove la maggioranza della popolazione ha meno di venticinque o trenta anni. Quindi, dal punto di vista della politica, questi movimenti giovanili sono molto più importanti e possono avere un maggior effetto sulla politica del paese.

A mio avviso questa è la maggiore differenza fra i Paesi occidentali e quelli orientali. Inoltre, il maggiore elemento che spinge verso la radicalizzazione dei movimenti giovanili è il fatto che oggi, in questo periodo di crisi economica, la gioventù sente in maggior modo gli effetti della disoccupazione e quindi sono per di più scontenti. Ora non si sa come andrà poi a finire, ma in genere il sentimento di questi movimenti giovanili non è certamente verso la destra. Comunque, loro stessi non sono in condizioni di poter stabilire da soli la forma della politica nazionale e il futuro.



Secondo me questo si vedrà nei Paesi arabi nei prossimi due mesi. Loro attivano le grandi manifestazioni ma in genere non sempre sono loro a stabilire la direzione generale in cui andranno. Senz'altro le direzioni intraprese dipenderanno dal Paese e dalla regione stessa. Le direzioni intraprese nei paesi musulmani saranno senz'altro molto diverse da quelle intraprese negli Stati europei o nord americani. Ciò nonostante, è anche vero che c'è stato uno spostamento politico verso la destra in Europa, come anche probabilmente in America settentrionale". Infine, secondo Hobsbawn, "la maggiore debolezza della UE, e il motivo del suo fallimento, rimane il conflitto fra la base economica e quella sociale della UE, cioè l'idea

di prevenire una guerra fra la Francia e la Germania, e di unificare le zone europee ricche e quelle in via di sviluppo economico. Questo obiettivo è stato raggiunto. Però poi si è mischiato con un obiettivo politico associato alla Guerra Fredda e lo sviluppo dopo la fine della Guerra Fredda, cioè la finalità di estendere i confini dell'Europa fino ad includere l'intero continente ed oltre. Ciò facendo si è divisa l'Europa in varie sezioni che ormai sono diventate quasi impossibili da co-ordinare".

Giovanni Finocchiaro



Nessuna novità, solo sangue e petrolio

What's new? È questa l'espressione anglosassone per chiedere cosa c'è di nuovo.

Beh, nel nostro caso, di nuovo non c'è nulla o quasi, ma non è inusuale nel Bel paese, dove c'è invece molto di irrisolto, di "archiviato", e poi di rivangato, di mescolato, di indefinito, in questo bel minestrone che si squaderna a ogni nuovo colpo di mestolo.

Cercando cercando in questa fanghiglia capita di far risalire a galla qualche sorpresa. Come per esempio libri scomparsi, in parte o integralmente, omicidi e ritrovamenti, il tutto condito da una manciata di mistero, un bel contorno di mistificazione e un pizzico di mitomania.

È il 1972 e la casa editrice "Agenzia Milano Informazioni" pubblica una biografia molto particolare dal titolo: "Questo è Cefis. L'altra faccia dell'onorato presidente", a cura di un non meglio specificato Giorgio Steimetz.

Il libro parla delle malefatte di Cefis e delle molte ombre sul "caso Mattei". Dopo pochi giorni l'opera scompare dalla circolazione, dalle librerie e anche, caso strano, dalle due biblioteche nazionali di Roma e Firenze, dove vengono conservate le copie obbligatorie.

È lo stesso 1972 che vede Pier Paolo Pasolini alle prese con il romanzo "Petrolio", al quale attenderà ininterrottamente fino alla morte.

Nell'opera dello scrittore friulano i personaggi Bonocore e Troya non sono che le trasposizioni, nell'intreccio romanzesco, rispettivamente di Enrico Mattei, presidente dell'Eni fino al 1962, e di Cefis suo secondo all'Eni e presidente di Montedison.

Cosa c'è di nuovo? Nulla, ma c'è qualcosa di sorprendente e cioè che l'opera di Steimetz è stata verosimilmente una delle fonti di Pasolini, che la stessa è stata boicottata, fatta sparire come la vita e il sogno di Mattei, quella sera del 27 ottobre 1962, quando l'aereo partito da Catania e diretto a Milano esplose sorvolando Pavia. Allora fu la procura del capoluogo lombardo a svolgere l'inchiesta, chiusa perché i fatti non sussistevano.

Il magistrato Vincenzo Calia, nel 1994 riapre le

indagini sulla morte di Mattei.

Cerca disperatamente il libro di Steimetz, lo trova per caso su una bancarella e lo confronta con *Petrolio* inserendo degli appunti nella richiesta di archiviazione a pag. 416.

Calia nota che Pasolini nel corso dell'opera farà riferimento a tutte le società possedute, direttamente o indirettamente da Cefis, cambiando loro il nome (si veda "Petrolio" appunto 22, l'impero dei Troya).

Interessantissimo, dando una rimescolata, anche l'appunto 21 intitolato "Lampi sull'Eni" e mancante. Mai scritto? Se fosse così lo stesso Pasolini avrebbe fatto una conferenza vuota all'interno degli appunti, perché scrive: "... ne ho già fatto cenno nel capitolo Lampi sull'Eni ..." e cioè rimanderebbe i lettori a qualcosa che non ha ancora scritto.

Secondo l'autore delle "Ceneri di Gramsci" la pista da seguire sarebbe quella italiana, nella "scaletta" dell'appunto 21 scriverà che Troya (Cefis) doveva levare di mezzo Bonocore (Mattei) per arrivare al vertice dell'Eni. Da qui in poi, voci discordanti.

Secondo il pentito Buscetta l'aereo fu sabotato da Di Cristina per ordine della mafia americana.

Diversa invece l'opinione di Graziano Verzotto che, interrogato da Calia nel '98, spiega la storia del rapimento del giornalista Mauro De Mauro che, evidentemente, si era spinto troppo in là a ficcare il naso.

Non fece una bella fine neanche Boris Giuliano, che indagò su Mattei e De Mauro e si ritrovò, anche lui, sottoterra.

La "scia di sangue" che sembra diramarsi da Cefis e che investe, con la sua viscosità petrolifera, chiunque si prefigga di svelarne la trama, risulta evidente. Ne compiono una lucida analisi Carla Benedetti e Giovanni Giovannetti nell'introduzione alla ristampa del libro scomparso di Steimetz, riapparso nell'ottobre 2010.

Giuseppe Nibali

Appuntamenti

**Venerdì 14 Ottobre 2011
ore 18.00**

**Aula magna liceo classico
"M.Cutelli"
via Firenze,202 – Catania**

PRESENTAZIONE DEL LIBRO

**Globalmafia
Manifesto per un'internazionale
antimafia**

di Giuseppe Carlo Marino

Relatori

**Marisa Acagnino
Magistrato**

**Salvatore Scalia
Giornalista e scrittore**

**Costanza Fidelbo
studentessa**

coordina

**Salvatore Distefano
Associazione etnea studi storico
filosofici**

Sarà presente l'autore

**Informazioni: 3200562193 –
3381129674**

PUOI SOSTENERE LE NOSTRE ATTIVITA' CULTURALI

EFFETTUANDO UN BONIFICO INTESTATO A:

ASSOCIAZIONE ETNEA STUDI STORICO-FILOSOFICI

BANCO DI SICILIA

IBAN: IT 37 H 01020 16901 000300328809

TIMEO

mensile di informazione e cultura

Anno III, num. 9 – Settembre 2011

(Reg. Trib. di CT n° 17/2009)

Editore

ASSOCIAZIONE ETNEA STUDI STORICO-FILOSOFICI

Direttore editoriale

Salvatore Distefano

Direttore responsabile

Giovanni Finocchiaro

Redazione

Daniele Amoroso, Gianluca Buscemi

Hanno collaborato

Giuseppe Nibali

Impaginazione

G.F.

Recapiti

Tel. 320.0562193

www.studistoricofilosofici.org

e-mail

associazione@studistoricofilosofici.org

TUTTI I DIRITTI RISERVATI